



# CALCIO E MIGRAZIONI ITALIANE, PASSATO PRESENTE E FUTURO

di Mario Gabrielli Cossellu

Il libro sarà presentato a Bruxelles il giorno 22 ottobre nella sede della Gramsci-Bxl, rue Ruppe 4

**Davide Rossi: "Belgio-Italia 1952-1962, due partite di calcio tra immagini, pensieri ed emozioni dentro la storia dell'emigrazione italiana"** (Centro Studi Anna Seghers e Gramsci-Bxl, 2010. 64 pagine, euro 10,00)

Abbiamo il piacere e l'orgoglio di presentare il bel libro di Davide Rossi *"Belgio-Italia 1952-1962, due partite di calcio tra immagini, pensieri ed emozioni dentro la storia dell'emigrazione italiana"*, perché è il primo libro editato con la collaborazione attiva dell'Associazione Culturale Antonio Gramsci Bruxelles, e per la significativa personalità dell'autore: è il direttore del Centro Studi "Anna Seghers" e del giornale online "Aurorarivista", segretario generale del Sindacato Indipendente Scuola e Ambiente (SISA) e autore di saggi dedicati alla storia e alla letteratura dei paesi socialisti, così come di numerosi articoli sulla storia sociale del calcio. Come docente ha insegnato in Belgio, presso la comunità dell'emigrazione italiana, dal 2005 al 2010.

È un libro breve ma molto denso, con un testo di presentazione e di descrizione del contesto storico e sociale, e una nutrita serie di immagini: quelle delle due partite di calcio - tra il campo e gli spalti - e, in mezzo alle due serie, alcune degli «Italiani nelle terra delle miniere del Belgio». In queste ultime si potrebbe sentire la mancanza di didascalie, dopo la prima che ricorda la strage di Marcinelle dell'8 agosto 1956 (ricordiamo, 262 lavoratori morti, dei quali 136 Italiani, 95 Belgi e 31 di altre dieci nazionalità diverse), ma in realtà le immagini stesse parlano da sole, senza ulteriori parole: ci raccontano di date (anni cinquanta e sessanta del secolo scorso), di luoghi (le «terre nere» della Vallonia e del Limburgo), di nomi (Italiani di un po' dappertutto, ma specialmente abruzzesi, calabresi, campani...) e, in ultima analisi, di vite. Quelle vite di emigrati italiani portati in Belgio dal famoso, anzi famigerato, accordo «uomo-carbone» del 1946 tra Italia e Belgio, e lanciati ad un'avventura durissima in cerca di quella dignità e speranza che l'Italia di allora negava loro. E che ancora oggi, spesso, non è capace di riconoscere tanti sforzi e tanti sacrifici, spesi non solo per se stessi e le proprie famiglie, ma anche per tutto il paese stesso, che anche grazie a questi emigranti fu capace di risollevarsi dai disastri del fascismo e della guerra.

Il calcio è qui scelto come una chiave di visione e di lettura dell'emigrazione italiana in Belgio, attraverso due partite che segnarono un'epoca, tra le due nazionali, entrambe a Bruxelles e amichevoli: il 24 febbraio 1952 (Belgio-Italia 2-0) e il 13 maggio 1962 (Belgio-Italia 1-3). E in entrambe era presente una nutrita rappresentanza di conazionali: la prima volta più «timida», oppressa dal freddo e come da un «timore reverenziale» verso quelli che erano i «padroni» belgi, non mostrando bandiere e con solo un cartello «Forza Italia»; la seconda invece più forte e cosciente di sé, più integrati e senza alcun problema nell'innalzare bandiere e vari tipi di cartelli, e alla fine di portare in trionfo i propri beniamini vittoriosi. Tra queste due date c'erano stati

molti cambiamenti, e la stessa Marcinelle, che tanto aveva contribuito a cambiare certi atteggiamenti dei Belgi nei confronti degli immigrati italiani. In questo libro Davide Rossi descrive queste atmosfere con precisione, nei diversi aspetti storici, sociali e politici, e allo stesso tempo con partecipazione e affetto, verso questi concittadini italiani che, possiamo dirlo, hanno costruito e vissuto una vera epopea, giorno per giorno, dal loro arrivo e necessario adattamento ad un ambiente di vita e di lavoro difficile o addirittura ostile, fino all'integrazione anche personale e familiare, rimanendo sempre Italiani ma ormai anche parte essenziale e irrinunciabile di questo paese di accoglienza. E che anche attraverso delle attività sociali, come il calcio, è riuscita a difendere e mantenere la propria identità.

Una storia di Italiani all'estero, quindi, la storia degli Italiani in Belgio attraverso due episodi di vita popolare nei fatti prima, durante e dopo. Ma con uno sguardo anche al presente e al futuro: perché il senso ultimo di questo libro è ancora più ampio del narrare una storia del secolo scorso, ed è quello che l'autore stesso indica nell'ultima di copertina: «Nessuno oggi in Italia ha il coraggio di rinfacciare, come invece sarebbe necessario, di fronte alla deriva razzista e secessionista di una parte del Nord, che la ricchezza costruita in quelle zone d'Italia negli anni del dopoguerra si è fondata su braccia, sangue, sudore e spesso a prezzo della stessa vita di cittadini del meridione, minatori in Belgio, stroncati non solo dagli incidenti, ma ancor di più dalla silicosi. I pensieri e le immagini di queste pagine raccontano questa storia, intrisa di gioie e dolori, una storia di migranti, italiani».

Sottoscriviamo con forza e convinzione queste parole, e ringraziamo Davide Rossi per quest'opera utilissima e preziosa. Il libro è disponibile su richiesta presso l'Associazione Culturale Antonio Gramsci Bruxelles (<http://www.gramsci-bxl.org>), o direttamente presso il Centro Studi Anna Seghers (<http://www.annaseghers.it>).

